

**Università di Ain Shams
Facoltà Al-Asun (di Lingue)
Dipartimento di Italianistica**



**Tesi di Dottorato
in Letteratura Italiana**

**Realtà e finzione
ne *Il serpente e Salto mortale*
di Luigi Malerba**

Presentata da

Dalia Abdullah Ahmed Abdullah

Docente Assistente presso il Dipartimento di Italianistica

Relatrice

Prof.ssa/ Suhaima Selim Saleh

Professore Associato di Letteratura Italiana

Correlatrice

Prof.ssa/ Nermin Abdel-Hamid Hamdy

Professore Associato di Linguistica Italiana

Il Cairo - A.A. 2018/2019

INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	IV
ASTRATTO.....	V
RIASSUNTO.....	VI
INTODUZIONE.....	1
1. <i>La poetica dell'Opera aperta</i>	5
2. <i>Malerba e la Neoavanguardia italiana</i>	8
3. <i>Obiettivo e metodologia</i>	14
4. <i>Perché Il serpente e Salto mortale?</i>	16
1. CAPITOLO I: PENSIERO E POETICA	19
1.1. L'ESSENZA DELLA NUOVA REALTÀ.....	21
1.1.1. <i>Il reale inafferrabile e indecifrabile</i>	23
1.1.2. <i>Il reale soggettivo</i>	26
1.1.3. <i>La duplice proiezione della realtà</i>	28
1.2. LA VOCAZIONE INNOVATIVA.....	34
1.2.1. <i>I modelli di libertà</i>	34
1.2.2. <i>Il nuovo rapporto con il lettore</i>	44
2. CAPITOLO II: REALTÀ E FINZIONE.....	51
2.1. L'INTRECCIO REALE-IMMAGINARIO.....	53
2.1.1. <i>Il pensiero concretizzante e volante</i>	62
2.1.2. <i>La dimensione della favola</i>	69
2.2. IL RAPPORTO SOGGETTO-REALTÀ.....	76
2.2.1. <i>L'io delirante</i>	79
2.2.2. <i>L'io centrifugo</i>	92

3. CAPITOLO III: GIOCHI NARRATIVI.....	105
3.1. GIALLO E DINTORNI: I MECCANISMI DI ROVESCIAIMENTO DEL GENERE POLIZIESCO.....	107
3.1.1. <i>I due filoni del giallo</i>	109
3.1.2. <i>Chi ha ucciso Miriam?</i>	115
3.1.3. <i>Ma allora in quanti Giuseppe siamo?</i>	123
3.2. LA STRUTTURA NARRATIVA.....	133
3.2.1. <i>Il procedere per sottrazione e il procedere digressivo...</i>	133
3.2.2. <i>Segnali metanarrativi</i>	142
3.3. LE PARTICOLARITÀ STILISTICHE.....	144
3.3.1. <i>Il soliloquio dialogante</i>	145
3.3.2. <i>Elementi paratestuali</i>	156
3.3.2.1. I titoli.....	156
3.3.2.2. Le particolarità tipografiche.....	159
3.4. LE PARTICOLARITÀ LINGUISTICHE.....	163
CONCLUSIONI.....	175
BIBLIOGRAFIA.....	183

RINGRAZIAMENTI

Dopo le grazie a Dio, ringrazio i miei genitori per avermi sostenuta sin dall'infanzia: ringrazio mio padre, che non c'è più, e che era, è e sarà sempre per me insieme l'insegnante, il compagno e il maestro. Ringrazio mia madre; la fonte primaria di ogni tenerezza. E ringrazio i miei fratelli; i miei compagni di strada.

Ringrazio i membri della commissione: **prof.ssa Suzanne Badie Iscandar** e **prof. Abdel-Razeq Fawki Abdel-Razeq**, per la loro grande disponibilità e per aver accettato di partecipare alla discussione di questa tesi.

Ringrazio di cuore la relatrice della tesi, **prof. ssa Suhaima Selim Saleh**, e la correlatrice, **prof.ssa Nermin Abdel-Hamid Hamdy**, per l'immensa pazienza, l'indispensabile aiuto e per essere state per me delle straordinarie guide senza le quali non avrei mai portato a termine questo lavoro.

Un ringraziamento particolare lo devo al **prof. Giulio Ferroni**, ordinario di letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, per aver generosamente accettato di seguire il mio lavoro durante il mio soggiorno di studio a Roma, nonché per la sua grande disponibilità nei miei confronti ed i suoi preziosissimi aiuti e consigli.

Esprimo anche la mia profonda gratitudine a tutti i miei professori e colleghi al Dipartimento di Italianistica e agli altri dipartimenti della Facoltà, per il loro grande sostegno e per tutto quello che mi hanno insegnato, continuano e continueranno a insegnarmi.

Infine, a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa tesi, esprimo i sensi della mia più vera gratitudine.

ASTRATTO

Tesi di Dottorato: Realtà e finzione ne *Il serpente* e *Salto mortale* di Luigi Malerba

Presentata da: Dalia Abdullah Ahmed Abdullah

L'obiettivo della presente tesi è duplice: esaminare - da una prospettiva critico-letteraria - l'immagine della realtà che Malerba offre nelle sue opere (in particolar modo ne *Il serpente* e *Salto mortale*), e indagare, nel frattempo, il rapporto intercorrente tra *questa realtà* e la stessa materia dell'invenzione narrativa, ovvero con la *finzione* letteraria, con una particolare attenzione rivolta alla poetica innovativo-sperimentale di Malerba sia sul piano della forma del contenuto che su quello della forma dell'espressione.

La tesi è suddivisa in un'introduzione, tre capitoli, una conclusione e un elenco dei riferimenti bibliografici.

Nell'**introduzione** si rintracciano i momenti più salienti della formazione ideo-culturale di Malerba. Il primo capitolo, intitolato (**Pensiero e poetica**), è dedicato all'esame degli elementi essenziali del pensiero malerbiano, le quali rappresentano la porta d'ingresso al suo mondo, quali: la visione di una realtà caotica e indecifrabile, e la vocazione innovativa. Nel secondo capitolo, dal titolo (**Realtà e finzione**), si studiano i meccanismi d'applicazione degli elementi di base del pensiero malerbiano sul piano della forma del contenuto. Il capitolo è, quindi, focalizzato su due *topoi* principali: *l'intreccio reale-immaginario*; e *il rapporto soggetto-realtà*. Nel terzo capitolo, intitolato (**Giochi narrativi**), viene esaminata nei due romanzi la poetica della riforma romanzesca, proclamata da Malerba, sul piano della forma dell'espressione, nel quale si conferma l'applicazione innovativa degli schemi del giallo e della struttura romanzesca tradizionale, oltre all'introduzione, fatta dallo scrittore, di diverse novità stilistiche e linguistiche. Infine, nella conclusione, si riassumono i risultati dello studio svolto nella tesi.

Parole-chiave: Malerba – Luigi – serpente – salto – mortale – realtà – finzione - letteratura – narrativa – italiana – Novecento - 900 - Gruppo 63 – neoavanguardia – sperimentazione – opera – aperta – Eco - reale – immaginario – caos - favola – giallo – poliziesco.

RIASSUNTO

Premessa:

Con l'uscita, nel 2016, del Meridiano della Mondadori dedicato all'opera di Luigi Malerba, è finalmente sancita la classifica dello scrittore come un "classico" della letteratura italiana. In realtà, con un'attività letteraria che varca i limiti dei quarant'anni, Malerba potrebbe vantarsi di un repertorio scritturale quasi unico in cui ha occupato contemporaneamente i ruoli di scrittore, sceneggiatore, regista, pubblicitario e giornalista. L'opera di Luigi Malerba traccia, in effetti, un intrigante e originale percorso all'interno della letteratura italiana degli ultimi cinquant'anni. Benché avviatasi entro i confini della Neoavanguardia, la sperimentazione di Malerba si allontana dagli esiti più estremi raggiunti da buona parte del Gruppo 63, per cercare piuttosto soluzioni d'equilibrio tra le nuove tendenze e l'abbondante e ricca eredità letteraria.

E malgrado la ricchezza, insieme ideologica, linguistica e stilistica dello scrittore, la fama e la relativamente vasta e diversificata produzione letteraria, sarebbe sorprendente sapere che l'opera di Luigi Malerba è ancora poco studiata il che si può ritenere uno dei motivi essenziali dietro la nostra scelta di esplorarla in maniera approfondita.

Obiettivo e metodologia:

Il nostro intento in questa tesi è duplice: esaminare - da una prospettiva critico-letteraria - l'immagine della realtà che Malerba offre nelle sue opere, e indagare, nel frattempo, il rapporto intercorrente tra *questa realtà* e la stessa materia dell'invenzione narrativa, ovvero con la *finzione* letteraria, con una particolare attenzione rivolta alla poetica innovativo-sperimentale di Malerba sia sul piano della forma del contenuto che su quello della forma dell'espressione. Ragion per cui si è

deciso di prendere in esame specificamente i primi due romanzi malerbiani tenendo d'occhio, naturalmente, altri scritti dell'autore fra cui si ricordano: *La scoperta dell'alfabeto* (1963), *Il protagonista* (1973), *Diario di un sognatore* (1981), *Il pianeta azzurro* (1986), *Testa d'argento* (1988), *Il fuoco greco* (1990), *Le pietre volanti* (1992), *La composizione del sogno* (2002) e *Strategie del comico* (2018), nonché la vasta gamma di interviste rilasciate dallo scrittore in più di quarant'anni, le quali rappresentano – a detta sua – «i miei commenti ai miei libri, alla mia attività, a tutte le mie contingenze letterarie e ambientali».¹ La maggior parte di queste interviste è raccolta nel volume postumo *Parole al vento* (2008).

Le opere prese direttamente in esame sono *Il serpente* e *Salto mortale*, le quali rappresentano insieme la “sostanza” della stagione di pura sperimentazione letteraria di Malerba e nelle quali germogliano i motivi più importanti del suo pensiero, ripreso dopo, con sfumature di divergenza più o meno forti, lungo l'arco della produzione dello scrittore, la quale ha toccato aree, direzioni e generi letterari apparentemente molto diversi fra di loro; ma ugualmente avvicinati dal dominante spirito sperimentale.

In questo modesto tentativo di decodificazione del sistema comunicativo delle opere in esame, oltre agli studi sull'opera di Luigi Malerba, quelli sulla Neoavanguardia italiana, e quelli sul genere giallo, abbiamo cercato di applicare le metodologie dell'analisi narratologica elaborate dai formalisti russi, nonché di approfittarci – sebbene in modo parziale – dei successivi studi sulla semiotica e sulla retorica della narrazione, svolti da: Umberto Eco, Seymour Chatman, Cesare Segre, Maria Corti e Angelo Marchese.

¹ G. BONARDI (a cura di), "Intervista a Luigi Malerba" in L. MALERBA, *Parole al vento*, Lecce, Manni, 2008, p. 7.

La struttura della tesi:

La tesi si suddivide in un'introduzione, tre capitoli, una conclusione e un elenco dei riferimenti bibliografici.

Nell'**introduzione** rintracciamo i momenti più salienti della formazione ideo-culturale di Luigi Malerba soffermandoci in particolar modo sul suo rapporto con la Neoavanguardia italiana, e specificamente con il Gruppo 63 del quale egli fu uno dei fondatori. Esaminiamo inoltre la poetica dell'«Opera aperta» - elaborata da Umberto Eco nel volume omonimo uscito nel 1962 – la quale ebbe una particolare influenza sul pensiero di Malerba, e sulla sua seguente adozione di una poetica innovativa mirante a introdurre una rottura con la narrativa tradizionale di stampo veristico-naturalistico. Del resto, ci soffermiamo brevemente nell'introduzione sull'illustrazione dell'obiettivo della presente tesi e sulle metodologie di studio ivi applicate, nonché sui motivi della scelta delle due opere prese in esame e infine sul loro valore macrotestuale all'interno del repertorio letterario di Malerba.

Il primo capitolo è intitolato (**Pensiero e poetica**) ed è suddiviso in due paragrafi. Come suggerisce il titolo, il capitolo è dedicato all'esame degli elementi essenziali del pensiero malerbiano, onnipresenti in tutte le sue opere. Nel primo paragrafo (***L'essenza della nuova realtà***) indaghiamo il concetto malerbiano della realtà “non geometrica”, caotica, indecifrabile e dilatata all'infinito, e cerchiamo di rintracciarne nel frattempo la genesi soffermandoci sul ruolo della scienza, e in particolar modo della fisica quantistica, nella formazione di questo concetto. Nello stesso paragrafo, esaminiamo la nozione, anch'essa di matrice scientifica, dell'impossibilità di descrivere la realtà oggettivamente senza tener presente il punto di vista del soggetto osservante. Donde nasce il principio della realtà *soggettiva*, indispensabile per la comprensione dell'universo letterario malerbiano. Infine, passiamo all'illustrazione dei due

filoni della proiezione malerbiana della nuova realtà: il filone «apocalittico», e quello «visionario». Mentre il secondo filone della proiezione malerbiana della realtà, quello visionario, viene esaminato nel secondo capitolo della presente tesi, ci soffermiamo in questo paragrafo a sottolineare il primo filone apocalittico che risulta marcato da una forte sensazione di annichilimento incombente sulla realtà, si riflette in quel senso di “disagio” esistenziale che è alla base della scrittura malerbiana, e continua a manifestarsi nelle opere dello scrittore (disegnate apposta per riflettere quel disagio), nonché nel suo incessante impegno ecologico.

Il secondo paragrafo, intitolato (***La vocazione innovativa***) è dedicato all’esame del secondo asse del pensiero malerbiano: la poetica mirante ad innovare la narrativa italiana, ed è suddiviso in due sotto-paragrafi. Nel primo, viene messa in evidenza la sostanza della poetica innovativa di Malerba - che lo scrittore battezza con la sigla dei «modelli di libertà» – fondata, a sua volta, sulla convinzione dello scrittore che «ogni sistema prefabbricato è falso e falsifica anche i fatti che vi si svolgono dentro».² In base a questa poetica, in questo paragrafo, sottolineiamo come si effettua nell’opera malerbiana il trasloco dalla sfera del “realismo mimetico”, tipico del Neorealismo, a quella del “realismo d’invenzione” che Alfredo Giuliani professava nel dibattito inaugurale del primo convegno del Gruppo 63. Nel secondo sotto-paragrafo, si esaminano i principali obiettivi della poetica innovativa dello scrittore mirante, da un lato, a destabilizzare i nessi lettore-autore e lettore-testo mediante la destabilizzazione degli stessi codici letterari; e dall’altro, a educare il proprio lettore sia al “sospetto” in ciò che legge che alla “cooperazione creativa”.

² L. MALERBA, *Il pianeta azzurro*, Milano, Garzanti, 1986, p. 341.

Il secondo Capitolo si intitola (**Realtà e finzione**), è dedicato allo studio dei meccanismi d'applicazione degli elementi di base del pensiero malerbiano sul piano della forma del contenuto ed è, quindi, focalizzato su due *topoi* principali: *l'intreccio reale-immaginario*; e *il rapporto soggetto-realtà*.

Il primo paragrafo si concentra sullo studio dettagliato del secondo filone della proiezione malerbiana della realtà, quello visionario, il quale si verifica mediante il costante ricorso dello scrittore a *estendere* il dato reale collegandolo con quello immaginario. Fra le manifestazioni tematiche più salienti di questo intreccio, si studiano in particolare la potenza liberatoria, concreta e concretizzante del pensiero, il *topos* del silenzio, la metafora del volo, il costante ricorso al tema della follia, e l'aspirazione al recupero della favola.

Nel secondo paragrafo, l'attenzione si sposta invece all'analisi dell'identità del tipico "soggetto" malerbiano, la cui consistenza si frantuma in corrispondenza alla frantumazione della stessa realtà, e di conseguenza, esso appare «sfumato ai bordi», sdoppiato, o moltiplicato e aperto alla penetrazione di una molteplicità di voci. Nello stesso contesto, esaminiamo inoltre il rapporto soggetto-realtà, marcato da un senso di "difficoltà" e di "incomunicabilità" che conducono il personaggio, messaggero dell'autore, a effettuare il trasloco dalla realtà esterna a quella interna del proprio immaginario personale.

Nel terzo Capitolo, intitolato (**Giochi narrativi**) viene, invece, esaminata nei testi la poetica della riforma romanzesca, proclamata da Malerba, sul piano della forma dell'espressione:

Nel primo paragrafo, vengono esaminati i meccanismi di applicazione degli schemi del **genere giallo**; il genere prediletto dello scrittore. In questo paragrafo, dopo aver stabilito un sottofondo storico-teorico sulle differenze tra il giallo classico (ulteriormente denominato il romanzo-enigma e il giallo finito) da una parte, e il giallo infinito dall'altra, procediamo all'analisi

delle tecniche di rovesciamento delle strutture del giallo classico nelle due opere prese in esame, giungendo a una conclusione duplice: 1) I due romanzi rientrano nel quadro del giallo infinito il quale mantiene gli elementi di base di quello classico ma ne rovescia la costruzione e gli approdi. 2) l'intento malerbiano è sempre quello di creare un'opera aperta rendendo il lettore partecipe dell'operazione creativa.

Nel secondo paragrafo, focalizziamo la nostra attenzione sulle tecniche che permettono allo scrittore di rovesciare la **struttura romanzesca** tradizionale mediante il ribaltamento dei principi che sono alla base della finzione narrativa quali il principio della sospensione dell'incredulità (*suspension of disbelief*) con i propri sotto-criteri: la verosimiglianza, la coerenza e la consequenzialità logico-lineare. Per cui si dedica una particolare attenzione allo studio delle due direzioni del procedere narrativo del testo malerbiano: il procedere cosiddetto "per sottrazione", effettuato per via dell'inaffidabilità della voce narrante; nonché dello scardinamento delle coordinate spazio-temporali; e il procedere "digressivo" che spezza il filo del racconto e lo dirama in molteplici direzioni. Del resto, ci soffermiamo brevemente in questo paragrafo sulla valenza di alcuni segnali metanarrativi presenti nei romanzi presi in esame.

Il terzo paragrafo è dedicato all'esame di alcune delle **particolarità stilistiche** del discorso malerbiano, le quali rappresentano la sua "marca" letteraria, di cui si ricordano: il costante impiego dello scrittore delle tecniche discorsive del soliloquio e del dialogo a più voci, contaminate, a loro volta, da una tendenza all'ossessiva interrogazione, alla ripetizione, e al costante passaggio dal discorso indiretto a quello diretto, tipici della prosa malerbiana. Nel secondo sotto-paragrafo esaminiamo la valenza di alcuni elementi paratestuali fra cui spiccano la scelta di titoli "misti" che rientrano contemporaneamente nelle due categorie dei titoli fissate da Gerard Genette: i titoli "tematici" e quelli "rematici", oltre all'implementazione di alcune particolarità tipografiche quali: le digressioni in corsivo ne *Il serpente*, e l'isolamento e la messa

in maiuscolo di intere frasi in *Salto mortale*. Queste ricorrenze giocano, infatti, a favore di una rottura con le forme romanzesche tradizionali, anche sul piano dell'impostazione della carta, e fanno parte della strategia malerbiana mirante a creare un "disagio della lettura" (parallelo al disagio esistenziale provato dall'autore) che sprona il lettore spingendolo a *non* accettare passivamente ciò che legge, bensì a rifletterci sopra.

Infine, nell'ultimo paragrafo, si mettono in rilievo alcune **particolarità del linguaggio** malerbiano che subisce anch'esso delle scosse abbastanza forti, in linea con gli insegnamenti della poetica innovatrice dello scrittore, ereditata dalla Neoavanguardia. Il nostro esame in questo paragrafo si sviluppa su due fronti: il piano sintattico nel quale si assiste in particolare al processo di "abbassamento" del linguaggio attivato grazie all'avvicinamento all'oralità quotidiana; e il piano lessicale contrassegnato dal fenomeno del "divorzio tra cose e parole", ovvero della cancellazione del rapporto intercorrente tra significato e significante, tipici della letteratura neoavanguardistica.

Nell'ultima sezione della tesi si elencano le più essenziali **conclusioni** alle quali siamo giunti nel corso dello studio, e che riassumiamo in seguito:

Tenendo conto delle conclusioni raggiunte dalla scienza, in particolar modo l'indeterminatezza, e l'indecifrabilità del dato reale secondo le leggi classiche nonché dell'intreccio oggettività-soggettività, indispensabile per l'interpretazione della nuova realtà che risulta ormai immersa nel caos infinito, Malerba è persistente nel suo tentativo di omologare il suo universo narrativo alle nuove scoperte scientifiche dell'universo reale. Nasce così in Malerba la necessità di adeguare i temi e le strutture del suo testo narrativo alle nuove dimensioni del reale svelate dalla fisica e, di conseguenza, di trasformare il romanzo in un microcosmo che traduce l'indeterminatezza, l'inafferrabilità e l'espansione illimitata del macrocosmo universale. Così, nel suo mondo finzionale, Malerba è sempre

impegnato nel creare, su entrambi i piani della forma del contenuto e della forma dell'espressione, uno stato di disagio uguale a quello riscontrato da lui nel mondo reale. E di conseguenza, ci troviamo, leggendo le sue opere, di fronte a personaggi scissi, sdoppiati o moltiplicati, a temi particolari quali la violenza estrema, il cannibalismo, e la protesta contro l'inquinamento, a storie inconcluse, a strutture costantemente rovesciate o annullate, e a un linguaggio frammentato e sfasato.

Del resto, con immensa fedeltà alla poetica dell'«Opera aperta», formulata da Umberto Eco, nonché allo spirito della continua sperimentazione ereditato dalla Neoavanguardia, le storie raccontate da Malerba sono sempre inconcluse, costituiscono quasi sempre dei “racconti infiniti”, aperti e dilatati come l'universo in espansione. Esse si aprono a una molteplicità di ipotesi interpretative coesistenti e, talvolta, anche discordanti, e richiedono, perciò, l'intervento diretto delle doti immaginative del lettore che è chiamato a partecipare alla loro composizione.

INTRODUZIONE